

Alimentazione nel turismo: piccoli produttori sardi restano fuori dal gioco (Il Giardiniere)

Date : 6 settembre 2018



La **Sardegna** nel 2017 ha superato *14 milioni di presenze*. L'alimentazione rappresenta (circa) *10 euro* di costo al giorno, per presenza, nel **settore alberghiero**. Cioè *140 milioni di fatturato*.

Ebbene, il 90 - e dico il novanta - per cento di questa **spesa alimentare** arriva da fuori. Il principale fornitore è un gruppo emiliano, la *Marr*, della *famiglia Cremonini*, leader in Europa nel settore della distribuzione alimentare agli alberghi. I quali fanno solo il loro lavoro: comprano dove trovano le occasioni migliori e i fornitori più efficienti. Per capirci fatturano *2 miliardi l'anno*: il **doppio del pil agricolo sardo**.

La **Sardegna non è efficiente**. Anche perché non ha un governo in grado di mettere a discutere insieme le aziende locali - *caseifici, salumifici, produttori ortofrutticoli* - e i gruppi d'acquisto, come la *Marr* appunto, dicendo loro "*badate bene che in Sardegna dovete comprare prodotti sardi*". Un'operazione trasparente di **normale politica economica**. Invece ciò non avviene. Così i **piccoli produttori sardi** (*anche i nostri caseifici, per capirci, sono dei nani rispetto agli industriali caseari del nord e non hanno nessun potere di contrattazione*) restano fuori dal gioco. E *140 milioni di fatturato agricolo* vanno a finire fuori dall'Isola. Una **vergogna assoluta**.

Il Giardiniere

(admaioramedia.it)